

SALMO 117: CELEBRATE IL SIGNORE – NON MORIRO’

Il salmo 117 (118), dalla tipica struttura a cori alterni tra i sacerdoti e il popolo, veniva certamente utilizzato nelle celebrazioni liturgiche in occasione di alcune feste ebraiche. Si tratta di un salmo tipicamente pasquale e messianico. Per gli ebrei al centro di questo come degli altri salmi c’è il *popolo di Israele* con la sua storia, per noi la lettura diventa *Cristocentrica*. Gesù, infatti, ha dato la pienezza del significato di questo salmo nella sua risurrezione.

All’invito alla lode del salmista risponde l’assemblea enunciando i motivi della lode a Dio, dell’Alleluja. Uno, semplicissimo, su tutti: “perché è buono”! Elogio immenso racchiuso in una frase tanto breve. Essere buono è un attributo di Dio. A quel tale che lo chiama “Maestro buono”, Gesù risponde: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo” (Mc. 10, 17). Gli suggerisce così, se veramente se la sente di chiamarlo buono, che Egli è Dio...

*“Celebrate il Signore perché è buono;
perché è eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono;
eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.
Nell’angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto il Signore e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore,
che cosa può farmi l’uomo?”*

*Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
E' meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
E' meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.”*

Nella conquista della terra promessa Israele ha dovuto combattere contro i popoli circostanti, immagine dei vizi capitali. Come Israele, Cristo è stato circondato dai nemici, gli spiriti del male che agitano gli empi in questo mondo, numerosi come api; ma, confidando nel Padre piuttosto che negli uomini, li ha sconfitti. Sant'Agostino, commentando questi versi, dice: “come le api producono miele e lo depositano nei favi, così i persecutori di Cristo, senza sapere quel che facevano, ci resero ancora più dolce il nostro Signore proprio in forza della sua passione. Perseguitandolo essi ci hanno fatto gustare e vedere quanto sia soave il Signore” (En.in ps., 117)

*“Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.”*

E' un po' il grido degli apostoli dopo la risurrezione quello che segue: Cristo è stato provato duramente ma il Padre lo ha sottratto alla morte... e anche noi in Cristo non moriremo, ma vivremo per annunciare le opere del Signore:

*“Mia forza e mio canto è il Signore
Egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:*

*la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore¹.
Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.”*

Chi ha vinto la morte ha aperto le porte della giustizia, poiché è stato così precipitato l'accusatore dei nostri fratelli. Ma chi è la porta, se non Cristo stesso (cfr. Gv. 10, 7-9)? Gesù cita questo salmo (Mt. 21, 42) attribuendo a sé i versetti seguenti e San Paolo ci conferma: “Così dunque voi siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore. In lui anche voi, insieme con gli altri, venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef. 2, 19-22).

*“Apritemi le porte della giustizia
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
E' questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori*

¹ “Seminavano ovunque strage e lutto e pensavano che la Chiesa di Cristo dovesse morire. Ecco invece come essa ora canta le opere del Signore. Per tutto il mondo Cristo è la gloria dei beati martiri. A forza di ricevere schiaffi ha vinto i suoi aguzzini; a forza di pazienza ha vinto gli incapaci di pazienza; amando ha vinto la ferocia dei persecutori” (S. Agostino, *En. in ps.*, 117)

*è divenuta testata d'angolo.
Ecco l'opera del Signore,
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno del Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.”*

La domenica è una piccola Pasqua e in essa si rinnova la grazia della salvezza donataci da Cristo. Essa è quel giorno datoci come anticipo della vita eterna. *Osanna* canta quindi chi riconosce colui che viene nel nome del Signore! “Osanna”, che vuol dire “donaci la salvezza”, come cantiamo nel Santo durante la celebrazione eucaristica:

*“Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore, è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.”*

Come era iniziato così finisce il salmo: “eterna è la sua misericordia”, mostratoci in Cristo Gesù, inizio e fine. L'alfa e l'omega.